

ANDREA SAMPERS

L'ACCADEMIA ALFONSIANA, 1966

Il numero degli alunni ordinari iscritti all'inizio del IX anno accademico 1965-66, è stato di 128, cioè 56 (4 Redentoristi) del 2° anno e 72 (10 Redentoristi) del 1° anno (vedi *Spic. hist.* 13 [1965] 422-425, dove si trova l'elenco dei nomi; più uno). Altri 7 studenti si sono iscritti all'inizio del 2° semestre, febbraio 1965; uno del 2° anno e 6 del 1° anno (3 Redentoristi). Alla fine dell'anno accademico 1965-66 il numero degli alunni ordinari è salito quindi a 135, dei quali 89 (12 Redentoristi) hanno fatto il « cursus ad lauream » e 46 (5 Redentoristi) il « cursus ad diploma ».

Gli alunni straordinari sono stati 30 nel primo semestre; questo numero si è accresciuto di altri 4 nel 2° semestre. Cinque di questi alunni si sono presentati per fare alcuni esami.

Il numero complessivo degli studenti nell'anno accademico 1965-66 è stato quindi di 169 (135 ordinari e 34 straordinari).

Dopo sei dissertazioni difese nei mesi nov.-dic. dell'anno 1965 altre sette promozioni sono state tenute nell'anno acc. 1965-66, e nei mesi nov.-dic. dell'anno 1966 sono seguite altre due. In questo modo il numero complessivo delle dissertazioni difese all'Accademia ha raggiunto 62 (52 per ottenere la laurea e 10 per il diploma). - L'elenco delle tesi sostenute nell'anno accademico 1965-66 l'abbiamo dato negli *Studia Moralia* IV (1966). In questa pubblicazione annuale saranno indicati ormai i titoli completi delle dissertazioni difese nel nostro Istituto.

Tre alunni hanno consegnato nel 1966 la loro tesi stampata, in adempimento dell'ultimo requisito per poter ricevere la bolla di laurea :

HAIKUK Johannes, MSF, *Mischehe. Eine pastoral-theologische Untersuchung der Mischehe von der apostolischen Zeit bis zum Konzil von Agde* (506), Düren 1965, XIII-98 SS.

TESSER Godefridus, SMM, *Christelijke levensnormen. Een onderzoek naar de normen van het christelijk zedelijk leven in de werken van de H. Ambrosius*, Romae 1966, 90 blz.

HAUBEN Marcel, CICM, *Contribution à la solution pastorale de la problématique du mariage africain et de son paiement*; Roma, Herder, 1966; XXVI-205 pp.

\* \* \*

Il X anno accademico, 1966-67, ebbe inizio sabato, 15 ottobre, con la Messa dello Spirito Santo, concelebrata da cinque professori e otto studenti nell'aula magna, debitamente preparata per questa solennità. Il Prof. Capone, che fungeva da primo celebrante, tenne una omelia sul tema: lo Spirito Santo, principio e fonte della vera teologia; il Padre Pr. Meerschaut, che aveva preparato la celebrazione liturgica, fungeva da diacono. Il 17 cominciarono le lezioni. L'inaugurazione solenne si tenne giovedì, 20 dello stesso mese, alle ore 5 pomeridiane: il Reggente, Prof. Giov. Visser, svolse la consueta relazione sulla vita e le vicende dell'Istituto nello scorso anno 1965-66, poi il Prof. Giov. O' Riordan tenne la prolusione sul tema: *L'insegnamento della teologia morale; il problema pedagogico*.

Dopo un cordiale benvenuto agli intervenuti, tra i quali si notavano l'Ecc.mo Mons. Gius. Bánk, vescovo tit. di Materiana, ausiliare della dioc. di Győr, Ungheria, e il Rev.mo Mons. Giorgio Zemplén, direttore del Pont. Istituto Ecclesiastico Ungherese di Roma, nonché il Rev.mo Padre Generale CSSR, Guglielmo Gaudreau, Moderatore generale dell'Accademia Alfonsiana, e i suoi Consultori, il Reggente comunicò un telegramma di augurio per un proficuo lavoro scientifico, pervenutogli da sua Ecc. Mons. Pietro Palazzini, arcivescovo tit. di Cesarea di Cappadocia, segretario della S. Congregazione del Concilio.

Egli poi fece seguire una breve relazione sui principali avvenimenti inerenti alla vita accademica dell'anno decorso: lauree conseguite, dissertazioni difese ed edite, studi pubblicati, indicando anche sommariamente l'attività dei professori al di fuori del nostro Istituto. Sottolineò soprattutto il felice sviluppo dell'Accademia, come risulta palesemente dal sempre crescente numero di studenti: nell'anno 1965-66 si è registrato un aumento ben marcato del 38% in comparazione con l'anno precedente 1964-65 (135 alunni ordinari contro 98).

Tale aumento è certamente un motivo di soddisfazione e gioia, in quanto è un segno evidente dell'apprezzamento che l'Accademia gode per quanto offre in materia di formazione nella teologia morale. Lo constatiamo però anche con un certo timore, perché vi si annettono alcuni svantaggi: ne potrebbe anzitutto soffrire la formazione personale degli alunni, dato che il contatto diretto tra studenti e professori diventa più difficile. Questo contatto facile e immediato da principio è stato sempre coltivato nell'Accademia Alfonsiana, così da farne una sua nota caratteristica. Sarebbe sommamente da deplorare, se gli alunni divenissero una massa studentesca quasi impersonale e l'Accademia una specie di officina dove, dopo aver trascorso un tempo più o meno laborioso, si potesse ottenere qualche certificato in forma di laurea o diploma.

Per assicurare la solida formazione personale degli alunni, nonostante il numero crescente ed anche a cagione del nuovo clima che regna oggidi nel mondo universitario ecclesiastico, il Reggente fece diverse proposte concernenti lo svolgersi dell'insegnamento nel nostro Istituto, riferendosi, al riguardo, ad alcuni desideri manifestatigli il 17 maggio sc. dall'associazione degli studenti, il « Dialogo ». Dichiarò che

l'Accademia è disposta a fare certe modificazioni e certi esperimenti, che potrebbero non sempre avere esito felice; ma saranno pure necessarie la comprensione e l'attiva collaborazione di tutti per arrivare a buon fine.

1. - Una prima proposta fu quella di tenere i corsi non soltanto in modo magistrale, ma anche così da dare maggiore possibilità a discussioni e a colloqui d'indagine scientifica, nei quali gli studenti stessi possono avere una parte attiva. Per venire incontro a questo desiderio sono state inserite quest'anno alla fine dei semestri alcuni giorni per discussioni (Calendario p. 21 e p. 26). Questa disposizione però non servirà, se non tutti gli alunni assisteranno e parteciperanno alle discussioni, cercando invece di approfittare di questi giorni per anticipare esami od altro. Il numero poi e il modo dell'organizzazione di queste discussioni e di altre da tenersi durante il semestre si devono rimettere alla discrezione dei professori. Una regola fissa non si può dare per il momento.

2. - Fu anche suggerita un'estensione del programma delle materie insegnate e nominatamente di dare più rilievo a corsi di teologia morale sociale ed economica (tract. de iustitia). Ebbene, tra non molto cominceranno all'Accademia dei corsi di metodologia pedagogica per l'insegnamento della teologia morale ed anche sull'etica protestante. Per altri corsi, e proprio nel campo sociale ed economico, il Reggente indica la possibilità di seguire lezioni di queste discipline in altri istituti romani quali sono p. es. l'Univ. Gregoriana, l'Univ. di S. Tommaso, l'Univ. Pro Deo, l'Istituto di sociologia pastorale. Non si vede l'opportunità di duplicare corsi tenuti da altri istituti, specializzati per queste materie; all'Accademia resta il compito di dare i corsi fondamentali e forse qualche corso di specializzazione, come modello di applicazione dei principi generali. Lo stesso vale per altre specializzazioni, come sono la liturgia, la pedagogia, la missiologia, la pastorale applicata.

Per colmare certe lacune del programma, si potrebbe trovare un rimedio mediante la nomina di un nuovo professore; ma qui ci troviamo di fronte a un problema alquanto complicato. Nel caso che il professore già insegnasse a Roma, sarebbe relativamente facile invitarlo; ma si farebbe un duplicato di lezioni senza grande vantaggio, come indicato più sopra. Qualora il professore non si trovasse a Roma, un invito non sarebbe cosa tanto semplice.

3. - E' stato proposto inoltre d'introdurre un modo di esami 'più adulto', cioè non soltanto in base ad una più o meno meccanica ripetizione della materia insegnata, ma atto a meglio incitare la riflessione personale dell'alunno. Il Reggente rileva che la forma dell'esame dipende necessariamente dall'orientamento del professore, dalla materia e dalle reazioni dello studente. Per venire incontro al suggerimento fatto, si potrebbe pensare ad introdurre degli esami non soltanto sulla materia insegnata nelle lezioni (dispense), ma su una materia più ampia in relazione ai corsi che potrebbero essere raggruppati in alcune categorie; meno esami quindi, ma più fondamentali ed estesi. Da notare che questo sistema importerebbe un onere notevolmente più grande per gli alunni.

La domanda di terminare le lezioni a fine maggio non può essere accolta; già ora finiamo l'anno accademico prima degli altri Istituti.

4. - Riguardo alla questione di differenziare i requisiti per la laurea da quelli per il diploma, la soluzione potrebbe trovarsi in una rivalutazione del diploma, nel senso che questo darebbe una qualifica soltanto per l'insegnamento (come la licenza); la laurea invece indicherebbe la capacità provata di lavoro scientifico personale. Ma c'è la difficoltà che molti vescovi e superiori religiosi esigono per gli alunni da loro mandati una laurea, e non si contentano di una attestazione o qualificazione di altro genere. E così si presenta il problema generale della rivalutazione dei gradi accademici ecclesiastici: la licenza (il diploma) per l'abilitazione all'insegnamento, e la laurea, fatta più tardi, come qualifica di ricerca personale scientifica. (Un breve riassunto della relazione del Prof. Visser è stato inserito nell'*Osservatore Romano* del 27 ott. 1966, p. 4).

Dopo la relazione del Reggente, il Rev. Corn. Maas SVD, preside dell'associazione degli studenti, rivolse una parola di ringraziamento ai professori e di benvenuto ai nuovi studenti. Indicando poi lo scopo dell'associazione, cioè quello di aumentare ed intensificare il contatto degli studenti fra di loro e fra alunni e professori, egli rilevò quanto sia già stato fatto l'anno scorso grazie a questa collaborazione, segnatamente le due discussioni sul celibato (7-8 gennaio) e sull'insegnamento della teologia morale nei seminari (7 maggio), l'inchiesta fatta su diversi punti riguardanti l'Accademia, presentata in forma di « Desiderata » al Reggente (17 maggio), ed annunciò infine la continuazione del « Dialogo » così fruttuosamente iniziato.

Nella prolusione il Prof. O'Riordan delucidò il problema pedagogico nell'insegnamento della teologia morale.

Nell'insegnamento della teologia morale oggi sono due elementi da considerare: la *sostanza* stessa della teologia che si insegna e il *modo* con cui si ordina logicamente e si comunica pedagogicamente questa sostanza teologica agli studenti. Questi due aspetti dell'insegnamento non si possono considerare separatamente l'uno dall'altro, poiché costituiscono un'unità e una totalità concreta anche nello studio della teologia morale. La prospettiva pedagogica entra già nella concezione che si fa della materia che si deve insegnare, di modo che esiste — e c'è sempre stata nella storia della teologia morale — un'influenza continua e reciproca tra la *materia* da insegnare e il *metodo* d'insegnamento. Questo principio è evidente nell'insegnamento morale della S. Scrittura, dove il 'Sitz am Leben' dei singoli elementi morali determina il loro significato teologico preciso, e anche nell'insegnamento patristico, dove la forma pedagogica (commentario della S. Scrittura, omelia ecc.) indirizza ciò che si presenta alla pratica della vita cristiana. Soprattutto si scopre l'impronta della forma pedagogica sulla sostanza della teologia morale nel caso della teologia scolastica e post-scolastica. La logica scolastica diventa una 'forma mentis' secondo la quale tutto il messaggio della salvezza viene ripensato e ridimensionato per essere insegnato sistematicamente.

Oggi è in corso un doppio processo di sviluppo nella teologia morale: da un lato uno sviluppo enorme della *sostanza* della stessa, dall'altro uno sviluppo, pure grandissimo, della sua presentazione pedagogica. La connessione interna di ambedue questi sviluppi è chiarissima. Infatti, molte volte il teologo moderno elabora la sua teologia coscientemente fin dal principio, affinché sia una teologia adatta alle esigenze pedagogiche degli uomini di oggi, ciò che i teologi del passato, invece, han fatto piuttosto incoscientemente per quanto riguarda le esigenze pedagogiche dei loro tempi.

Troviamo quindi nella teologia morale odierna una ricerca generale di nuove strutture di presentazione pedagogica, ad esempio il metodo storico-sistematico di Schnackenburg per la teologia morale del Nuovo Testamento (*Die sittliche Botschaft des Neuen Testaments*, 1962), la centralizzazione di tutta la morale nella carità (Spicq, *Agape dans le Nouveau Testament*, 1958-9), il raggruppamento della totalità della morale del Nuovo Testamento secondo una serie di 'temi' (Spicq, *Théologie morale du Nouveau Testament*, 1965), la riduzione della morale generale all'appello di Cristo e la risposta dell'uomo, e della morale speciale alla vita di comunione con Dio e di comunione fraterna (Häring, *Das Gesetz Christi*), ecc. I documenti del Concilio Vaticano II indicano un'altra sistemazione secondo i diversi aspetti del mistero di Cristo: la vita della fede, la vita sacramentale, la vita della carità nella comunità cristiana e umana (*Lumen gentium*, *Sacrosanctum Concilium*, *Gaudium et spes*). - Tutto questo presuppone però un rinnovamento dell'antropologia filosofica dell'uomo, sostituendo i vecchi trattati *De actibus humanis*, *De conscientia*, ecc. (vedi la prima parte di *Gaudium et spes*). Il processo di rinnovamento sostanziale e di rinnovamento pedagogico vanno sempre insieme; ma bisogna nettamente distinguere tra la parte propriamente *teologica* di questo lavoro e la parte propriamente *filosofica* (il rinnovamento dell'antropologia), la quale non appartiene di per sé alla teologia morale, bensì alla filosofia morale contemporanea.

Parecchio è già stato raggiunto in questo campo grazie alle iniziative di alcuni teologi, ma molto resta ancora da fare, tanto riguardo alla sistemazione della teologia morale e all'ordinamento interno delle sue discipline, quanto al modo di concettualizzare i valori morali e al linguaggio nel quale questi vanno espressi.

Giovedì 27 ottobre i professori presero parte con gli altri docenti della Pontificia Università Lateranense alla cerimonia della professione di Fede nella cappella dell'Università e poi assistettero alla solenne accademia con la quale s'inaugurava il nuovo anno accademico all'Alma Mater.

In quest'anno 15 professori (il Prof. Schurr non insegnerà) daranno lezioni per 23 ore la settimana nel 1° semestre e per 27 ore nel 2° semestre, secondo il seguente calendario:

I semestre, 15 ottobre 1966-18 febbraio 1967

Prof. Ant. HORTELANO: *Introductio in theologiam moralem* (2 ore la settimana)

- Prof. Bern. HÄRING: De conversione et sacramento poenitentiae (2)  
 Prof. Ant. HÖRTELANO: De conscientia morali christiana (2)  
 Prof. Ioan. O'RIORDAN: De veritate (2)  
 Prof. Rob. KOCH: Foedus et lex ut fundamentum theologiae moralis in Veteri Testamento (2)  
 Prof. Alf. HUMBERT: Doctrina moralis Novi Testamenti (2)  
 Prof. Franc. MURPHY: Doctrina moralis Patrum Graecorum (2)  
 Prof. Lud. VEREECKE: De origine theologiae moralis modernae; saec. XVI (2)  
 Prof. Bern. HÄRING: Sociologia pastoralis (2)  
 Prof. Ioan. O'RIORDAN: Psychologia empirica personalitatis (2)  
 Prof. Theod. FORNOVILLE: Collectivisme existentialiste et personnalisme marcellien (2)  
 Prof. Andr. SAMPERS: Methodologia (1)

II semestre, 19 febbraio-17 giugno 1967

- Prof. Henr. BOELAARS: Quaestiones de religione, *pars* II (2 ore la settimana)  
 Prof. Dom. CAPONE: De caritate Dei finis ultimi nostrae vitae in Christo (2)  
 Prof. Dom. CAPONE: De perfectione caritatis (2)  
 Prof. Ios. ENDRES: De societate politica (2)  
 Prof. Ioan GARCÍA VICENTE: Antropologia e teologia della speranza (2)  
 Prof. Aug. REGAN: Quaestiones de administratione vitae necnon de integritate corporali et personali (2)  
 Prof. Rob. KOCH: Rûach Yahweh ut fons vitae moralis in Veteri Testamento (2)  
 Prof. Alf. HUMBERT: Doctrina moralis Novi Testamenti, *pars* II (2)  
 Prof. Franc. MURPHY: Theologia moralis aetatis Byzantinae antiquioris (2)  
 Prof. Lud. VEREECKE: Disquisitio historica de operibus servilibus in die dominico prohibitis (2)  
 Prof. Ioan GARCÍA VICENTE: Quaestiones medico-morales. De scrupulis (2)  
 Prof. Paul HITZ: Mysterium hominis in mysterio Christi (2)  
 Prof. Theod. FORNOVILLE: Etude analytique de « Finalité et culpabilité. I. L'homme faillible » de Paul Ricoeur (2)  
 Prof. Andr. SAMPERS: Methodologia (1)

Come temi generali delle esercitazioni pratiche, da tenersi in quest'anno 1966-67, i professori hanno proposto le seguenti materie:

I semestre

- Prof. CAPONE: De statu perfectionis iuxta S. Thomam et iuxta Suarez.  
 Prof. HÄRING: Praxis confessarii

- Prof. O'RIORDAN: Theologia casuistica veritatis moralis
- Prof. KOCH: Schola deuteronomica et conatus syntheseos theologiae moralis Veteris Testamenti.
- Prof. HUMBERT: Theologia moralis in tribus primis Evangeliiis
- Prof. MURPHY: De iustitia et iure proprietatis apud S. Basilium M.
- Prof. VERECKE: Tractatus de poenitentia in Summa Sacramentorum Fr. de Victoria

## II semestre

- Prof. BOELAARS: De sacro et profano, phaenomenologice et theologice consideratis
- Prof. ENDRES: De relatione Ecclesiae ad ordines naturales secundum Constitutionem « Gaudium et spes » Conc. Vaticani II
- Prof. REGAN: De habitudine inter ordinem moraleum et ordinem iuridicum
- Prof. MURPHY: De aspectu morali Hesychismi
- Prof. GARCÍA VICENTE: Studium alicuius subiecti scrupulosi secundum methodum clinicam, eiusdemque directio spiritualis
- Prof. GARCÍA VICENTE: Lectio et analysis operum Teilhard de Chardin
- Prof. FORNOVILLE: *Exercitium practicum coincidit cum cursu, vide supra.*

Gli alunni iscritti ai corsi di quest'anno sono 159; dei quali 128 ordinari (13 Redentoristi), cioè 63 per il 2° anno (9 Redentoristi) e 65 per il 1° anno (4 Redentoristi); quelli straordinari sono finora 31 (5 Redentoristi). Il numero degli studenti tanto ordinari quanto straordinari è quindi come all'inizio dell'anno accademico scorso 1965-1966.

Dei 128 studenti ordinari 87 si sono iscritti per il corso della laurea, cioè 44 (7 Redentoristi) del 2° anno e 43 (1 Redentorista) del 1° anno. Gli altri seguono il corso per il diploma, 19 (2 Redentoristi) del 2° anno e 22 (3 Redentoristi) del 1° anno. - Si nota che la differenza tra questi due corsi è minima. Consiste soprattutto nel fatto che gli alunni che non hanno conseguito la licenza in teologia non possono in fine dei loro studi all'Accademia conseguire la laurea in teologia. Alcuni studenti che hanno ottenuto la licenza in teologia seguono il corso all'Accademia, ma preferiscono di prendere la laurea in un altro Istituto; altri pochi si sono già laureati in teologia altrove.